QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDÌ
11 Giugno 1947
Anno III - Num. 136
L. 10 (spediz. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: R.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-039, 45-961) — Presso gli uffici misti di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 90, Annunci finanziari e legali L. 120, Necrologie L. 60 — Seguendo la cronaca: Nomina, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (tel. 41-329): L. 200 in linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare quali ad insertione. — ABBONAMENTI: posta corrente postale n. 2/397100: Italia: anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3150, semestre L. 1650, trimestre L. 850.

Le nostre colonie

I sostituti dei ministri degli Esteri dovranno per ultimo sciogliere il compito di raccogliere gli elementi e studiare una soluzione del problema delle nostre colonie. E' noto che l'art. 23 del Trattato di pace prima l'Italia di «tutti i diritti e titoli» sui suoi possedimenti in Africa. Il loro destino dovrà essere deciso dai governi d'America, Inghilterra, Francia e Russia, dopo un anno dalla ratifica del trattato.

C'è stata a suo tempo, come si ricorderà, una domanda avanzata dalla Russia per avere la Tripolitania, e si è detto più tardi che Mosca vi aveva rinunciato in cambio di Trieste. Il che, purtroppo, è avvenuto. Da allora si è parlato di una «amministrazione fiduciaria» da affidarsi all'Italia, sotto il controllo dell'O.N.U. L'Abissinia e la Francia si sarebbero pronunciate, se non ancora sufficientemente, favorevoli a una tale soluzione. Quanto alla Russia è presumibile che preferisca, be un ritorno innocuo dell'Italia là dove potrebbe ricevere dalle noia una presa di posizione dell'Inghilterra. Ma ritiene inoltre l'attuale giamento di quest'ultimo per l'influenza che si teme possa avere su di lei certe considerazioni di interesse imperiale.

Quali precisamente? Anzitutto la preoccupazione di non rendersi ostili gli arabi, anzi di farseli, nella situazione attuale, sempre più amici. La Lega Araba costituita alla fine del 1944 a Alessandria d'Egitto, comprendeva l'Egitto, la Siria, il Libano, la Transgiordania, l'Arabia, l'Iraq, il Yemen. Ma, in seguito, la manovra della Lega si è soprattutto sulla Libia. Al convegno del quattro «grandi» di quest'anno dell'anno scorso, il *leader* del movimento Abd er-Rhman Azzam domandò esplicitamente la indipendenza completa della Libia. Nell'agosto successivo l'Egitto e l'Iraq, alla nuova conferenza di Parigi, hanno ribadito che la Libia sia indipendente o sottomessa alla «amministrazione fiduciaria» di uno Stato arabo. Si è anche chiesta la Somalia francese nell'Africa del Nord. C'è da temere che ora, con Ben Bella, successo di Abd-el-Krim al Cairo, si intensificherà la propaganda panislamica per quelle riguarda tutti i possedimenti europei nel Mediterraneo.

La Lega Araba non è ancora stata riconosciuta ufficialmente, per quanto sia corsa la voce che l'Inghilterra ne abbia l'intenzione. Certo è che gli inglesi si sono alcuni mesi compromessi. Già, durante la guerra, Eden prometteva al Senussi, nel periodo del 1942, che l'Inghilterra non avrebbe permesso il ritorno della Cirenaica all'Italia, e quel che è peggio, nel giugno dell'anno successivo si pugnava a Londra una Libia costituita in uno Stato arabo indipendente e una «grande» Somalia.

Si capisce questo atteggiamento di Londra, ma non è detto che di fronte alla volontà della Francia e dell'America, non abbia a cambiare idea per ciò che ci riguarda. Dopo tutto, una Libia fatta Stato arabo indipendente, avrebbe offerto un terreno aperto a nuove interferenze, contrasti e rivalità internazionali, come pure una Libia russa o inglese, mentre una Libia italiana o affidata alla amministrazione fiduciaria dell'Italia — di un'Italia che ha rinunciato alle sue fantasie imperialistiche — non costituirebbe un pericolo per alcuno, anzi potrebbe essere un elemento di equilibrio e di pace. Il Mediterraneo deve essere aperto a tutti e non riservato esclusivamente a questo o a quel paese. Il benessere di commercio, libertà di immigrazione, libertà di accesso alle materie prime e alle fonti di produzione. Queste sono le norme della Carta Atlantica e questo potrebbe giovare più che tutto il resto alla pace. Nel giovederebbe certo alla auspicata ripresa di buoni rapporti politici ed economici fra Italia e Inghilterra se Londra dovesse vedere alla sue preoccupazioni arabiche.

In seguito all'imminente convegno del «quattro» — che, è sperabile, vorrà sentire anche la voce dei paesi — una speciale Commissione partirà per l'Africa onde aver modo di parlare e riferire sulla situazione delle colonie. La troverà tutt'altro che lieta, non solo per lo sconvolgimento prodotto dalla guerra, ma anche per errori della amministrazione inglese, di cui l'*Economist* faceva recentemente una severa critica. Mi diceva un tribolino tornato da poco da Zuara che dei 75.000 italiani residenti in Tripolitania non ne restano più che 75 (di cui 35 civili e 40 religiosi). In Tripolitania, 104.000 nativi connazionali ne rimangono all'incirca 50.000. L'esodo detta del mio interlocutore — fu un errore, perché avrebbero avuto modo di favorire le attività dei nativi, i quali non hanno mai saputo che cosa fosse una democrazia. Intanto, giungano avanzata dalla Russia per avere la Tripolitania, e si è detto più tardi che Mosca vi aveva rinunciato in cambio di Trieste. Il che, purtroppo, è avvenuto. Da allora si è parlato di una «amministrazione fiduciaria» da affidarsi all'Italia, sotto il controllo dell'O.N.U. L'Abissinia e la Francia si sarebbero pronunciate, se non ancora sufficientemente, favorevoli a una tale soluzione. Quanto alla Russia è presumibile che preferisca, be un ritorno innocuo dell'Italia là dove potrebbe ricevere dalle noia una presa di posizione dell'Inghilterra. Ma ritiene inoltre l'attuale giamento di quest'ultimo per l'influenza che si teme possa avere su di lei certe considerazioni di interesse imperiale.

Quali precisamente? Anzitutto la preoccupazione di non rendersi ostili gli arabi, anzi di farseli, nella situazione attuale, sempre più amici. La Lega Araba costituita alla fine del 1944 a Alessandria d'Egitto, comprendeva l'Egitto, la Siria, il Libano, la Transgiordania, l'Arabia, l'Iraq, il Yemen. Ma, in seguito, la manovre della Lega si è soprattutto sulla Libia. Al convegno dei quattro «grandi» di quest'anno dell'anno scorso, il *leader* del movimento Abd er-Rhman Azzam domandò esplicitamente la indipendenza completa della Libia. Nell'agosto successivo l'Egitto e l'Iraq, alla nuova conferenza di Parigi, hanno ribadito che la Libia sia indipendente o sottomessa alla «amministrazione fiduciaria» di uno Stato arabo. Si è anche chiesta la Somalia francese nell'Africa del Nord. C'è da temere che ora, con Ben Bella successo di Abd-el-Krim al Cairo, si intensificherà la propaganda panislamica per quelle riguarda tutti i possedimenti europei nel Mediterraneo.

La Lega Araba non è ancora stata riconosciuta ufficialmente, per quanto sia corsa la voce che l'Inghilterra ne abbia l'intenzione. Certo è che gli inglesi si sono alcuni mesi compromessi. Già, durante la guerra, Eden prometteva al Senussi, nel periodo del 1942, che l'Inghilterra non avrebbe permesso il ritorno della Cirenaica all'Italia, e quel che è peggio, nel giugno dell'anno successivo si pugnava a Londra una Libia costituita in uno Stato arabo indipendente e una «grande» Somalia.

Si capisce questo atteggiamento di Londra, ma non è detto che di fronte alla volontà della Francia e dell'America, non abbia a cambiare idea per ciò che ci riguarda. Dopo tutto, una Libia fatta Stato arabo indipendente, avrebbe offerto un terreno aperto a nuove interferenze, contrasti e rivalità internazionali, come pure una Libia russa o inglese, mentre una Libia italiana o affidata alla amministrazione fiduciaria dell'Italia — di un'Italia che ha rinunciato alle sue fantasie imperialistiche — non costituirebbe un pericolo per alcuno, anzi potrebbe essere un elemento di equilibrio e di pace. Il Mediterraneo deve essere aperto a tutti e non riservato esclusivamente a questo o a quel paese. Il benessere di commercio, libertà di immigrazione, libertà di accesso alle materie prime e alle fonti di produzione. Queste sono le norme della Carta Atlantica e questo potrebbe giovare più che tutto il resto alla pace. Nel giovererebbe certo alla auspicata ripresa di buoni rapporti politici ed economici fra Italia e Inghilterra se Londra dovesse vedere alle sue preoccupazioni arabiche.

In seguito all'imminente convegno dei «quattro» — che, è sperabile, vorrà sentire anche la voce dei paesi — una speciale Commissione partirà per l'Africa onde aver modo di parlare e riferire sulla situazione delle colonie. La troverà tutt'altro che lieta, non solo per lo sconvolgimento prodotto dalla guerra, ma anche per errori della amministrazione inglese, di cui l'*Economist* faceva recentemente una severa critica. Mi diceva un tribolino tornato da poco da Zuara che dei

LA CAMERA HA INIZIATO IL DIBATTITO

Manovre per il voto

La D. C. cerca contatti con i gruppi di centro-sinistra mentre continuano gli attacchi del social-comunisti - Il gioco della "piccola intesa,, - Colloquio De Gasperi-Nitti-Sforza

Roma, 10 giugno.

Oggi pomeriggio l'aula della Camera e le tribune erano occupate in tutti i posti.

L'Atmosfera già carica di una certa tensione nervosa si è distesa nella commemorazione sul sacrificio di Giacomo Matteotti. Con l'On. DE GASPERI al microfono ha ricalcato il tasto di una parte del suo discorso di ieri dicendo fra grandi applausi: «Quella che allora, con la morte del martire, si è compiuta, fu la vittoria della dittatura una dittatura che, purtroppo, durò ancora nel Paese. Il fremito della coscienza, che si manifestò nella libertà, l'unione nella democrazia, bisogna ancora una volta, che si diffonda nel mondo che la violenza incontra sempre nella libertà, e nemmeno, che la violenza, oltrepassi i confini. Il Presidente del Pol'ion. TERRACINI ha affermato: «Gli usuali accusatori scianti: «Se per avventura ci fossero, in Italia, o nel Paese la sinistra minaccia di rovesciare le istituzioni, spetterebbe al Parlamento, sopra ogni lotta di parte, costituire una barriera infrangibile alla difesa delle libertà popolari».

Gli on. Ruini e Foa

Ritornato il silenzio s'è alzato l'on. RUINI che ha richiamato attenzione. Il democratico RUINI ha detto: «Quella tavia, sono convinto che il popolo italiano, nella sua parte sente e che non deve essere irritato. Ritengo che la discussione delle spese su una cifra di 1.000 miliardi, che rappresenta no il terzo del reddito nazionale. La parità di spesa del regime, dal quali si sperava di ricavare 10 miliardi, è una fonte di amarezza poiché in realtà si tratta di sottrarre ai soltanto 18 miliardi di riscossioni; molto di più si sarebbe potuto ricavare se si fosse fatto

La lotta degli oppositori

Contrariamente all'attesa, come si intuisce, la prima giornata di dibattito non ha riscosso un forte interesse. L'attenzione degli osservatori politici si è rivolta al lavoro di corridoio tutto intento a parare il voto che dovrà seguire all'intervento del 60 oratori. Tutto è incerto.

Se da un lato i democratici si sono rivolti ai gruppi di centro, dall'altro, a sinistra, si sono rivolti ai gruppi incerti e sia tanti del centro-sinistra, i due gruppi di estrema non danno quartiere; basta un'occhiata alla loro stampa per rendersi conto dell'accanimento della lotta. Stamane l'On. Togliatti, paragonato a Kerenski oppure a Facta dall'*Avanti!* mentre l'*Unità* (notate nel ricordo, che è organo del partito) cellerato che egli vorrebbe rappresentare nuovo capo del governo. Si sa poi che la formazione di un raggruppamento repubblicano di sinistra sia funzione nettamente anti-democristiana e di pura accordo. In effetti i rappresentanti dei partiti di sinistra dovrebbero adunarsi domattina per la prima volta per la discussione dei poteri della Costituente.

Oggi parla Nitti

Sarebbe questo lo scopo particolare di questa riunione a quello meno esplicito di addivenire a una specie di «gabinetto ombra». Per ora, per muovere i democristiani dalla loro posizione, sono indurti a quell'allargamento, che è considerato necessario per non tagliare fuori dalla possibilità di cinque lavoratrici della direzione politica del Paese, che non appare proco probabile per la ostilità dei democristiani, dagli ex di punti di vista tra gli oppositori.

Ieri sera nei gruppi di destra, come tra i qualunquisti, il programma di De Gasperi ha destato malumori. In seno alla DC, si sostiene che le possibilità di discussioni al momento del voto.

Domani intanto parlerà Nitti, con al ritiro dei lavori che Presidente voglia attaccare. Il Presidente ha ricevuto molti peronteri; egli muovere delle critiche e analizzerà con il consiglio dei ministri, come comunicando dati e cifre. Si sono ai sentiti ieri sera. Per i comunisti parleranno a suo tempo Togliatti, Amendola o Scoccimarro; De Gasperi, Nitti, Sforza, Saragat, Pacciardi, Pertini, Lussu, Andreotti, Bonomi, Fanfani. Importante ed atteso è l'intervento di Sforza, che è prezioso di partire per gli stati Uniti invitato dall'assoluto ministro Tarchiani. Sforza ha di Antonini che terrà il suo intervento, ma non si sa se ripare il suo discorso a venerdì. Si sa che Sforza ha ricevuto poi il consiglio nazionale liberale, che ha approvato il programma. Probabilmente verrà a Roma Benedetto Croce, il quale interverrà alla Costituente in qualità di senatore.

L'avvenimento politico più rilevante, tuttavia, è stato ieri pomeriggio a Montecitorio dove il ministro Nitti è stato interrogato, ha lasciato solo intendere che si sarebbe fatto di questioni della massima importanza. Nitti, che è uscito di riserbo, è stato possibile ieri sera, dopo il Pranzo l'ambasciatore degli S. U. a Roma, Dunn, che è ritornato con l'on. Sforza sulla rattitudine dei «Ikat» da parte dell'Italia, e che ha ripetuto il giudizio sia di Nitti. Il Presidente ha detto che si sarebbe fatto di queste cose anche il consiglio dei ministri, ma che ha ritenuto che la discussione di tanto, che avrà ripercussioni sulla sua sorte, non sarebbe stata opportuna. De Gasperi di Nitti ad una sua dichiarazione di momento, ma che ha ritenuto che la discussione di tanto, che avrà ripercussioni sulla sua sorte, non sarebbe stata opportuna.

Il momento economico

in un giudizio di Corbino

Roma, 10 giugno.

Il *Tempo* pubblica oggi un articolo dell'On. Corbino sulla situazione.

«Compito preciso, se non e, del nuovo governo, è quello di salvare l'ira. Un successo in questo senso sarà già ottenuto perché lo aiuta, ma non è che si sia cominciato ad assumere una velocità preoccupante. Ma è ora di farlo. Ed ogni giorno, successivamente è stato seguito da un indietreggiamento sicuro del cambi. La certezza di rialzo del cambio dei ultimi tre mesi si sarebbe ben presto ridotta, se si fosse fatto sulla quale era basata nella prima parte. Ma, se non si vuole rialzata, ogni non c'è più. I prezzi interni si dovranno a poco a poco adagiare sulla corsa dei prezzi delle esportazione: dei primi due dei prezzi di materie prime. Ma molto probabile che essi, lungi dall'aumentare, dovranno diminuire.

«Ostacoli notevoli alla diminuzione potrebbero derivare soltanto da difficoltà di impiego di mezzi di pagamento all'estero, ma la necessità di assicurare il paese le indispensabili approvvigionamenti all'estero è cosa così universalmente riconosciuta che non dovrebbe che si può fondatamente affermare che si tutti i partiti dei Corpo nell'opportunità di dare loro solo a quanto consentano ai ministeriali che consentano di avere quei crediti. Ed è questo sero, è diventato una notevole serietà: non nuoterà che certamente nell'ora; ma se daremo la prova che ci aggiamo ben governarci da noi stessi gli aiuti indispensabili ad assicurare la ripresa della situazione non manchi, ovvero potremo avere quindi grano, carbone e petrolio.

«Ciascuno di noi deve contribuire che d'ora in avanti si potrà veramente ricostruire una transazione che sia pure rispettando il principio della libertà dei prezzi, che è la vita degli investimenti. Tutti, ciascuno di noi, dovrebbe cominciare ad arrovellare l'ingegno per effettuare, se è far diminuire così i prezzi di vendita e di approvvigionamento ai intermediari che dovranno abituarsi a vendere a prezzi notevolmente più bassi, e ai consumatori che dovranno mantenerle orientati al ribasso. Ma, se ciascuno di noi dovrebbero abbandonare l'attuale mentalità di compera a prezzi alti, di dare ad ogni costo ai consumatori, dei primi due dei prezzi di materie prime, con la mentalità opposta: ritenere che non si può più pane pure e semplice era diventato uno dei pesci rossi.

La drammatica situazione in Francia esposta dal Governo Ramadier

Approvazione della condotta di Ramadier - Trattative di nuovo interrotte - Gli scioperi minacciano di estendersi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 10 giugno.

Le posizioni del governo e degli oppositori sono ancora in irrigidite nella giornata odierna, dopo l'inaccesso dell'incontro tra il Presidente del Consiglio ed i rappresentanti dei partiti. Il R. P. dichiarò che, all'Assemblea nazionale, la condotta del Presidente del signor Ramadier non facilitera la approvazione dei decreti.

Il governo, ha detto Ramadier, è stato costretto ad ricorrere di scioperi generalizzati e si è dichiarato in grado di fronteggiarli. Ma, se ciò avesse fatto, ad esaurimento i rapporti sarebbe stato. Quarantamila viaggiatori sono partiti oggi dalla capitale e sono arrivati. Tutti gli economia nazionale sono ridotte a zero. Ieri sera, ha ancora il limite del possibile a quanto ha detto il Presidente. Oggi si pone la questione fondamentale: si è domandato anche quella del vettovaglia.

Dopo avere accennato alla quantità degli scioperi in corso, ed a quelli che minacciano, e precisato le diverse responsabilità dei partiti, il Presidente federazione e della Confederazione generale del lavoro, ha ribadito che il governo non è disposto a rinunciare alle sue prerogative. Ha ribadito che con tutti i mezzi consentiti dalla legge, anche se penosi e duri».

L'Assemblea, ad eccezione dei comunisti, ha applaudito questa parole ed il dibattito ha avuto un andamento tipico in un'atmosfera dignitosa, se non fosse stata turbata da rumori avesse chiesto la parola per di cifre che il Ministro del Trasporti ha contestato.

Il Presidente ha concluso con le parole del socialista Lussy che ha ricordato che il governo succe tanto che la classe operaia comincia a dare ragione. Ma, se non si rivolge più verso i comunisti quando vuole ottenere la collaborazione.

La domanda di fiducia non è stata chiesta da Ramadier, come molti credevano stamane, ma l'approvazione dei decreti-legge. La riunione è stata interrotta dopo poco non essendo stato ancora possibile di mettere insieme gli elementi della composizione del nuovo Ufficio di presidenza del Consiglio della C.G.T. ha lanciato un ultimatum ai suoi organizzati sono stati interrotti».

Applicherà Ramadier le misure di forza che egli ha

sciato intendere di essere disposto a prendere? Ieri sera, ha chiaro dalle sue prime dichiarazioni di stamane all'Assemblea.

Assicurati all'Agip carburanti per dieci anni

E' stato raggiunto l'accordo tra l'Agip e l'Anglo-Iranian Oil Co. per il quale la società italiana si assicura per 10 anni la fornitura annuale del 50 per cento dei raffinati e dei grezzi di cui l'Agip è venditrice.

L'ANNEGATA, DOPO INTRA

Aggredita e sevizia la luggendo cadde nel lago?

(Dal nostro inviato speciale)

Intra, 10 giugno.

Non si può ancora precisare fino a che punto la vicenda della donna lavorata un po' troppo intensamente, ieri pomeriggio, a Intra, rantolando di aggressione, di violenza, di rapina, di tentato omicidio, di tentato suicidio certabile e questa: all'alba di ieri, la donna, uscita di casa, stava per lasciare il lago, dopo avere trascinato all'imbarcadero di Intra, una scarpa da donna la cammeriera, Giuseppina Ambrosini, Altre gocce di sangue erano sul pavimento, sulla banchina, e si infilavano subito ai carabinieri: i carabinieri, dopo aver trovato, a breve distanza dall'imbarcadero, una borsetta di donna, con dentro, tra l'altro, una lettera di Giuseppina Ambrosini, che, ieri, aveva ricevuto, dopo gli abiti a brandelli parlavano di violenza, di violenza.

La donna fu poi identificata dagli agenti di Pallanza, che, in mogli di un vice brigadiere di finanza, aggredita e seviziata, rapinata, gli a Cannobio e attualmente ricoverata, ieri sera, nella Clinica Maestri fosse andata da Gerbola, per ritirare, dopo, i ricordi concernenti il suo alloggio, la sua, di Giuseppina, che, vice brigadiere di finanza. Da Cannobio, Giuseppina Ambrosini, ieri, aveva telefonato, ieri, al Pretore di Pallanza, il Pretore, il molto, la donna, ieri, aveva telefonato, e e lungo la strada sia stata interrotta da una donna, che, sulla strada, aveva, di Giuseppina, la donna, si è recata a Mangiare Pallanza, dove, ieri, aveva partita all'ama e arrivata alle tre di pomeriggio, a Pallanza, a Intra, c'è una distanza di ventiquattro ore, di ventiquattro, 1000 grammi di meno di carne, e 1000 grammi di meno di pane, 1000 grammi di meno di pane, 1000 grammi di meno di pane,